

Diocesi di Parma (Regione Ecclesiastica Emilia-Romagna),
S.E. Enrico Solmi,
RELAZIONE PER LA VISITA AD LIMINA 2013-2023,
(25 gennaio 2024)

Introduzione

p. 1

Viene presentata, come da richiesta, la Relazione per la *Visita ad limina*. Essa comprende un decennio di vita della Diocesi di Parma. È stata **formulata con l'apporto di presbiteri e laici** che vi operano, aderendo alle domande poste dal Formulario.

Le parti statistiche raccolgono il meglio di quanto ci è dato conoscere e mostrano segnali da leggere, a volte, ben oltre l'apparente chiarezza dei numeri che vanno comunque considerati nella loro oggettività.

Gli estensori del testo hanno continuato in questa opera redazionale l'impegno profuso sul campo e le parti esplicative risentono di un palpitante coinvolgimento e già di speranze verso un domani che, certo della presenza del Signore, si rivela bisognoso di **estrarre dal proprio patrimonio "cose vecchie e nuove"** ed anche di **ascoltare la voce dello Spirito** che non mancherà di indicare le vie che il Signore stesso vorrà farci percorrere, in comunione con le Chiese sorelle e seguendo il magistero del successore di Pietro.

XXII. VALUTAZIONE GENERALE E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

pp. 195-196

La *Visita ad limina* pone la diocesi di Parma, all'interno della Regione Ecclesiastica dell'Emilia Romagna, al cospetto del Santo Padre, la rende, nella figura del suo Vescovo, pellegrina alla Sede di Pietro e consente una serena presentazione del suo cammino, la cui conoscenza, già da ora, si prospetta feconda per una schietta e doverosa lettura della sua vita e del suo mandato alla luce del Vangelo e dei segni che il Signore ha inteso inviarle e che sempre sono, nella luce dello Spirito, scrutati e accolti.

Il fascicolo proposto raccoglie i passi di un decennio, i segni più evidenti di un tentativo di fare comunione per la missione alla sequela del Signore.

Valutazione generale della situazione della diocesi: vitalità religiosa e formazione dei fedeli, problemi più sentiti, sfide pastorali prioritarie.

Dalla lettura dei dati e dall'esperienza vissuta sul campo, appare chiaro il cambiamento d'epoca che si sta operando, come l'esigenza di una sua attenta lettura.

Non possiamo infatti ritenere che la gente, che vive nel territorio della Diocesi o che l'ha raggiunta nei tempi, stia semplicemente voltando le spalle o ritenersi indifferente verso la fede.

Alcuni segni vanno nella direzione opposta e vediamo, ad esempio, un ritorno di fedeli nelle celebrazioni, a fronte di chi abbandona, e un'adesione alla comunità cristiana laddove il suo volto sia accogliente e amorevole, come una madre, una sorella, una compagna di strada. Resta

comunque evidente, nel più generale contesto del prosieguo di un secolarismo da tempo diagnosticato, il venire meno di una tradizione di adesione alla Chiesa e alla pratica cristiana, espresso, forse nella forma più evidente, nel calo della vita sacramentale, della presenza dei giovani e nella caduta dell'adesione alle vocazioni al "per sempre".

Un clima che penetra pure all'interno della Comunità cristiana, che annaspa nell'annuncio e nella missione, e sente la tentazione di chiudersi in sé stessa, in piccoli gruppi, mentre il Signore la manda ancora al mondo.

Solo un ritorno forte, una conversione al vangelo "sine glossa", alla gioia di essere alla sequela del Signore potranno dare alla Chiesa di Parma la linfa della Grazia per attuare, qui e ora, la Comunione Trinitaria in una comunione per la missione.

Solo in questo innesto si possono percorrere le strade che il Signore indica e che, riteniamo siano, nella via sinodale del **Nuovo Assetto della Diocesi**:

- i percorsi di formazione per laici, ministri di fatto e istituiti che, tramite il rinnovato **Progetto Formativo Diocesano**, si stanno attuando;
- e l'azione per le giovani generazioni tramite il **Progetto adolescenti, giovani, famiglie**.

Già la continuazione e il nuovo innesto di questi progetti costituiscono linee pastorali chiare sulle quale incamminarsi insieme e che, come già si intravede, hanno forti potenzialità pastorali, pur richiedendo un significativo impegno.

La comunione, fonte della sinergia pastorale, ci appare oggi la dinamica più necessaria all'attuazione di questa pianificazione pastorale e, allo stesso tempo, l'anello più debole, da rafforzare, rimotivare, riallacciare. Non è un caso se le maggiori tentazioni insistono sulla comunione e prendono il nome di individualismo, autoreferenzialità, clericalismo e ogni altra forma dove l'"io" individuale o di gruppo scala la torre di Babele quasi a volerlo porre come l'assoluto. Spesso in forme, come il serpente tentatore, subdole, mascherate, ammiccanti, a volte aggressive e violente, parandosi dietro il "metodo", il "si è fatto sempre così" e, diciamolo con franchezza, mettendo sé stessi al centro di tutto.

A fronte di apparente o a volte reale indifferenza, a Parma, abbiamo opportunità formidabili di annuncio, proprio all'interno di quella complessità che ancora segna la nostra Chiesa, che vive tra un passato per certi versi pesante e il domani certo soprattutto della presenza del Signore.

Sono la testimonianza della carità nelle sue varie forme:

- un vangelo ancora aperto e leggibile da tutti;
- la via del servizio alle persone che esprimono bisogni vecchi e nuovi e lo stare accanto per vincere la solitudine pernicioso;
- la lettura dell'anima dell'arte che fa bella la nostra città di opere nate dalla fede;
- la proposta per i giovani "inzuppata" di vangelo e capace di esprimersi in forme diverse, in una progressione che porta anche ad un annuncio coraggioso e diretto, in modo che tutti possano beneficiare di quanto la comunità cristiana intenda offrire.

È evidente che queste strade si intersecano e richiedono una conversione continua e una sinergia che veda tutti i membri della chiesa come ministri di una evangelizzazione nuova.

La varietà di sensibilità e di approcci alla fede può essere una reale ricchezza tale da coprire attese e domande molte variegate che la gente di oggi propone ancora alla Chiesa di Parma e dalla quale richiede ascolto, dialogo, ed anche risposte e proposte.

La formazione di operatori pastorali qualificati per la missione, l'attenzione rinnovata alla pastorale giovanile-vocazionale, l'annuncio anche attraverso le domande e le potenzialità della terra in cui la Chiesa vive, paiono essere finalità alle quali attendere, supportate dai processi pastorali sopra indicati